

Elementare

Leggi questo testo! Poi completa le frasi! Scegli una delle tre proposte che ti diamo! Non devi capire tutto!

Olvasd el a szöveget. Azután egészítsd ki a mondatokat. Válassz ki egyet a 3 javaslat közül, amit neked felajánlunk! Nem kell mindent értened!

La scuola Mondolingue ti insegna in fretta e bene le principali lingue del mondo, con metodi nuovi e moderni.

Vieni a conoscere la nostra sede, le nostre aule, le nostre sale computer e i nostri insegnanti tutti madrelingua.

La scuola è aperta dal lunedì al venerdì.

Puoi iscriverti a corsi individuali o di gruppo (in classi al massimo di 6 studenti) e frequentare le lezioni due o tre volte alla settimana, di mattina, di pomeriggio e di sera. Se vuoi imparare in poco tempo ci sono corsi intensivi personalizzati.

Le tariffe vanno da € 120,00 a € 170,00 al mese.

Se vieni a iscriverti entro il 15 settembre, non paghi la tassa di iscrizione e ti diamo i libri gratis.

1. La scuola Mondolingue insegna le lingue

- a. con metodi tradizionali.
- b. usando anche il computer.
- c. con corsi individuali di conversazione.

2. La scuola Mondolingue ha insegnanti

- a. italiani.
- b. tutti laureati.
- c. che insegnano la propria lingua materna.

3. Ci sono corsi

- a. al mattino.
- b. di giorno e di sera.
- c. dal lunedì al sabato.



4. Se gli studenti si iscrivono dopo il 15 settembre
- devono pagare i libri.
 - non pagano la tassa di iscrizione.
 - devono pagare i libri e la tassa di iscrizione

Intermedio

Leggi il testo. Non tutte le affermazioni elencate sono presenti nel testo.

Indica le affermazioni presenti nel testo!

UN LAVORO IN CAMPAGNA

Giorgio Audisio di Pinerolo, 40 anni, di famiglia contadina, è un uomo moderno, ma fedele alle tradizioni. Ci racconta: “Non ho voluto lasciare la campagna per cercare lavoro in città come facevano molti giovani miei coetanei anni fa, abbandonando tutta la cultura del passato. Ho creduto fortemente nella possibilità di vivere bene e lavorare in campagna e – per fare questo – ho dovuto inventarmi un’attività nuova. Mentre i miei genitori e i miei zii coltivano la terra, hanno le galline, l’orto, le patate, io ho pensato a un lavoro adatto alle esigenze di oggi, al mercato che richiede sempre di più prodotti genuini e naturali.

Così ho iniziato un allevamento biologico di conigli. Con molta fatica all’inizio! Ho speso tutto quello che avevo per costruire gli edifici dove i conigli crescono e vivono in modo

naturale, mangiano esclusivamente il cibo vegetale che io gli preparo, senza l’aggiunta né di additivi chimici né di mangimi artificiali. Poi ho costruito una macelleria modello, per trattare, conservare e vendere la carne”. Visitiamo l’allevamento. Tutto risplende di pulizia. Giorgio continua: “All’inizio molti mi dicevano che ero pazzo, con cinque figli, a buttarmi in un lavoro nuovo senza sapere se sarebbe andato bene o sarebbe stato un fallimento. Ma io ho avuto fede, ho lavorato tanto, ho lavorato duro e i clienti sono arrivati. Piano piano ho avuto successo, perché la gente apprezza questa carne buona, sana, fresca, di provenienza sicura”. Chiediamo a Giorgio che cosa vorrebbe per il futuro: “Tanto lavoro, per me e per i miei figli!”.

- Giorgio dice che i giovani di oggi cercano lavoro in città.
- Crede che sia possibile vivere bene in campagna.
- Racconta che nella sua famiglia tutti fanno i contadini.
- Spiega perché il suo lavoro corrisponde alle richieste dei consumatori.
- Racconta che non aveva i soldi per incominciare.
- Spiega che cosa mangiano i suoi conigli.
- Dice che non è possibile visitare l’allevamento.
- Ricorda che tutti gli amici gli consigliavano questo lavoro.
- La gente compra volentieri la carne genuina.
- Spera di lavorare di meno.

Avanzato**Leggi il testo attentamente e poi scegli le risposte corrette!****QUANDO MICHELANGELO VOLEVA DARE FORFAIT CON LA SISTINA**

Chi avrebbe immaginato che Michelangelo Buonarroti, nel pieno della sua maturità creativa, usasse gli occhiali per correggere la sua vista indebolita. Glieli aveva regalati la sua amica Vittoria Colonna, ordinandoli a Venezia nella primavera del 1543: erano costruiti con lenti verdi montate in argento, un oggetto di eleganza regale che solo pochissimi allora potevano permettersi. A raccontarlo è Antonio Forcellino nella biografia appena arrivata in libreria, *Michelangelo. Una vita inquieta*, ovvero la vita di un artista che pagò un prezzo altissimo alla creatività che lo rese più celebre di un re. Fu la decorazione della volta della Cappella Sistina, a 37 anni, a consacrarlo nell'Olimpo dei semidei e tuttavia pochi dei cardinali riuniti in questi giorni in conclave nella meravigliosa cappella potranno immaginare quanta fatica costò a Michelangelo affrescare la volta più spirituale della cristianità, quella ritenuta ancora oggi la cornice migliore per propiziare l'arrivo dello Spirito Santo che deve ispirare i principi della Chiesa nell'elezione del successore di Pietro sulla terra. All'inizio dei lavori per affrescare la Sistina, nell'estate del 1509, un gruppo di uomini, arrampicati sulle impalcature di quella gigantesca volta bianca di calce, erano però in preda alla disperazione. Michelangelo aveva lottato per farsi assegnare da Giulio II quell'incarico, ma dopo i primi tentativi fallimentari era sul punto di abbandonare l'impresa. Gli intonaci muffivano e i colori che faticosamente aveva steso rimanendo mesi con la testa rivolta verso l'alto, con il fisico deformato dallo sforzo, si appannavano e sbiadivano riempiendolo di frustrazione. Sotto di lui, per giunta, un giovane artista da poco arrivato a Roma incantava il Papa e la corte con i colori rigogliosi e le forme aggraziate che stendeva sul muro con gli stessi pennelli, gli stessi pigmenti colorati. Il rivale si chiamava Raffaello Sanzio e aveva conquistato tutta la città. Poi la crisi passò. Vent'anni dopo, nel settembre del 1529, tre uomini sui loro cavalli si presentarono alla Porta a Prato di Firenze. La città, ribellatasi al giogo di Papa Medici Clemente VII, è stretta d'assedio dalle trippe pontificie, e i tre vogliono abbandonare la città. Le guardie li lasciano passare, del resto il più vecchio è Michelangelo Buonarroti, esponente del governo rivoluzionario insediatosi nel maggio del 1527, un artista di fama mondiale, fiorentino di certissima fede repubblicana. Nessuno fa caso ai suoi movimenti impacciati, ma nel giubbone Michelangelo ha cucito migliaia di monete d'oro per metterle in salvo a Venezia e poi passare alla corte di Francia, accolto dal suo grande ammiratore Francesco I. arrivato a Venezia, Michelangelo si lascia però convincere dai suoi amici rivoluzionari a tornare nella città assediata. Meno di un anno dopo, le guardie di Alessandro de' Medici, rientrati in possesso di Firenze, lo cercano in tutta la città per ucciderlo. Lui rimane nascosto per giorni, protetto da un prete. Se gli assassini di Alessandro lo avessero trovato, Michelangelo avrebbe ingrossato i cumuli di cadaveri ammucchiati sulle piazze dalla restaurazione medicea e noi non avremmo il *Giudizio Universale*, il *Mosé* della Cappella Paolina, le ultime *Pietà* e la cupola di San Pietro. Ma Clemente non poteva fare a meno dell'artista e così lo salvò dalla spada di suo nipote riprendendolo al proprio servizio. Il libro prende anche le distanze dalle molte leggende fiorite intorno all'artista avvalendosi di documenti certi. Una di queste è il rapporto di Michelangelo con Vittoria Colonna, che la mitologia ottocentesca pose a fianco dell'artista per tacitarne la fama di omosessuale. Senza nessun compiacimento e nessuna morbosità l'autore racconta invece l'amore di Michelangelo per Tommaso Cavalieri, e prima di lui per altri giovani di diversa condizione ma di vistosa bellezza, come Luigi Pulci, morto di sifilide a Roma dove era venuto a prostituirsi. Pochi sono i biografi italiani capaci di raccontare con passione di romanziere e precisione di studioso, ma



Forcellino sembra avere un rapporto speciale con Michelangelo, forse perché ha passato anni a restaurarne il *Mosé* e certamente perché il suo lavoro gli permette di conoscere il cantiere artistico del Cinquecento e di guidare il lettore nell'aspetto più umano della produzione artistica, la fatica consumata sulle impalcature dove si macinano i colori per affrescare le volte, sospesi a decine di metri, o nelle cave dove si estraggono i marmi a volte mettendo a rischio la vita, come accadde allo stesso Michelangelo nell'estate del 1518 a Pietrasanta. Anche quando l'autore entra nello studio dello scultore, il racconto segue con minuzia il lavoro pratico, il modo in cui Michelangelo scolpiva la pietra arrivando fino alla superficie delle statue con gli scalpelli grossi correndo così il rischio di rovinare per sempre l'opera, come accadeva a tutti coloro che cercavano di imitarlo ma che non avevano il suo inarrivabile talento. Fu questo talento manuale a permettergli di svoltare la testa al *Mosé* quando la statua era già molto avanti ricavando nel poco marmo rimasto lo spazio per una nuova figura dinamica. Il libro si chiude con la morte di Michelangelo, raccontata con la freddezza del cronista attraverso i resoconti legali che i testimoni fecero al nipote Leonardo e a Giorgio Vasari, impegnato da subito a costruire il mito michelangiotesco, molto più attento ai propri interessi che al rispetto della verità storica.

1. Perché gli occhiali regalati da Vittoria Colonna a Michelangelo nel 1543 sono un oggetto molto particolare?
 - a. Perché a regalarli fu una donna
 - b. Perché avevano la montatura d'argento
 - c. Perché all'epoca ce n'erano in giro pochissimi
 - d. Perché erano elegantissimi

2. Che cosa rappresentò, per il futuro di Michelangelo, il lavoro fatto nella Cappella Sistina?
 - a. La conquista di un posto tra i *grandi* dell'arte di sempre
 - b. Un momento di grande spiritualità
 - c. Riconoscenza imperitura da parte dei cardinali che anche oggi vi si riuniscono per eleggere il Papa
 - d. Un riavvicinamento alla religione

3. Perché, nell'estate del 1509, Michelangelo attraversò una profonda crisi professionale mentre stava lavorando alla Cappella Sistina?
 - a. Per la rivalità con Raffaello
 - b. Per il fatto di dover lavorare in un ambiente in cui stava lavorando un altro artista molto famoso
 - c. Per problemi fisici legati alle difficili condizioni in cui si svolgeva il lavoro
 - d. Per la reazione dei colori a contatto con le pareti durante l'affresatura della Cappella Sistina

4. Cosa stava cercando di fare Michelangelo nel settembre del 1529 insieme ad altre due persone?
 - a. Cercava di scappare da Firenze perché era ricercato dalle autorità cittadine
 - b. Cercava di abbandonare Firenze divenuta ormai pericolosa per chiunque
 - c. Cercare di mettere in salvo se stesso e parte dei propri risparmi
 - d. Cercare di lasciare Firenze per trasferirsi definitivamente a Venezia



5. Perché, nel 1530, Michelangelo rischiò di essere ucciso dalle guardie dei Medici?
 - a. Perché aveva tentato di trasferirsi in Francia
 - b. Perché aveva fatto parte del governo repubblicano di Firenze, città che si era ribellata a papa Clemente VII della famiglia dei Medici
 - c. Perché aveva trasferito illegalmente da Firenze a Venezia migliaia di monete d'oro
 - d. Perché venne scoperto il suo trasporto illegale di denaro

6. Che atteggiamento ha la biografia di Antonio Forcellino con le molte leggende fiorite intorno alla figura di Michelangelo?
 - a. Le affronta con spirito critico
 - b. Le tratta con sufficienza
 - c. Non le tratta affatto
 - d. Le considera più che credibili

7. Che cosa si cercò di fare con la figura di Michelangelo nel corso dell'Ottocento?
 - a. Alimentare le molte leggende che già circolavano sul suo conto
 - b. Raccontare senza vergogne e omissioni le molte relazioni omosessuali da lui avute
 - c. Raccontare relazioni omosessuali che Michelangelo invece non ebbe
 - d. Nasconderne l'omosessualità inventando rapporti eterosessuali del tutto romanzati

8. Perché Antonio Forcellino ha un rapporto particolare con Michelangelo?
 - a. Perché conosce molto bene il '500
 - b. Perché ne ha restaurato una celebre scultura
 - c. Perché ha la passione del romanziere unita alla serietà del biografo
 - d. Perché la sua ricostruzione del personaggio non si limita a semplici dati, ma privilegia gli aspetti più umani della creazione di un artista

9. Che rischio correva chi cercava di imitare Michelangelo quando affrontava un blocco di pietra per farne una statua?
 - a. Di accorgersi di non avere lo stesso talento
 - b. Di spaccare la pietra usando utensili poco adatti
 - c. Di non avere la stessa energia fisica
 - d. Di morire schiacciati dal peso della pietra

10. In che cosa è sicuramente diversa la biografia di Forcellino rispetto all'immagine che Vasari divulgò di Michelangelo?
 - a. Privilegia la verità rispetto al proprio interesse
 - b. Cerca di trasformare la vita di Michelangelo in una leggenda
 - c. Racconta con grande partecipazione motiva e coinvolgimento
 - d. Evita di ricorrere a documenti autentici



NAPI PERCEK

Napi Olasz Percek 2010. július 29.